

Difficoltà e punti critici nella difesa delle colture minori

**Tisselli Vanni CRPV-
Cesena(FC)**

**Gengotti Sergio
ASTRA-Faenza (RA)**

Punti critici

- Ridotto numero di formulati registrati
- Rigidi standard di mercato
- Cicli colturali brevi e raccolte scalari
- Insorgenza di fenomeni di resistenza o riduzione di efficacia
- Comparsa di nuove avversità

Quali settori hanno maggiori problemi

- Colture orticole quali fagiolino, cavolo, prezzemolo, bietola da coste, rucola ecc. coltivate su migliaia di ettari
- Colture da seme di specie orticole che interessano 10187 ha (dati 2004 AIS)
- Piccoli frutti (lampone, ribes, uva spina, altre bacche) coltivate su 448 ha (dati ISTAT 2005).
- Colture frutticole minori (ciliegio, ecc.)
- Colture floricole

Colture minori

Altri casi

- Colture maggiori con esigenze di controllare parassiti secondari
-

Definizione di colture “minori e “maggiori”

Criteri:

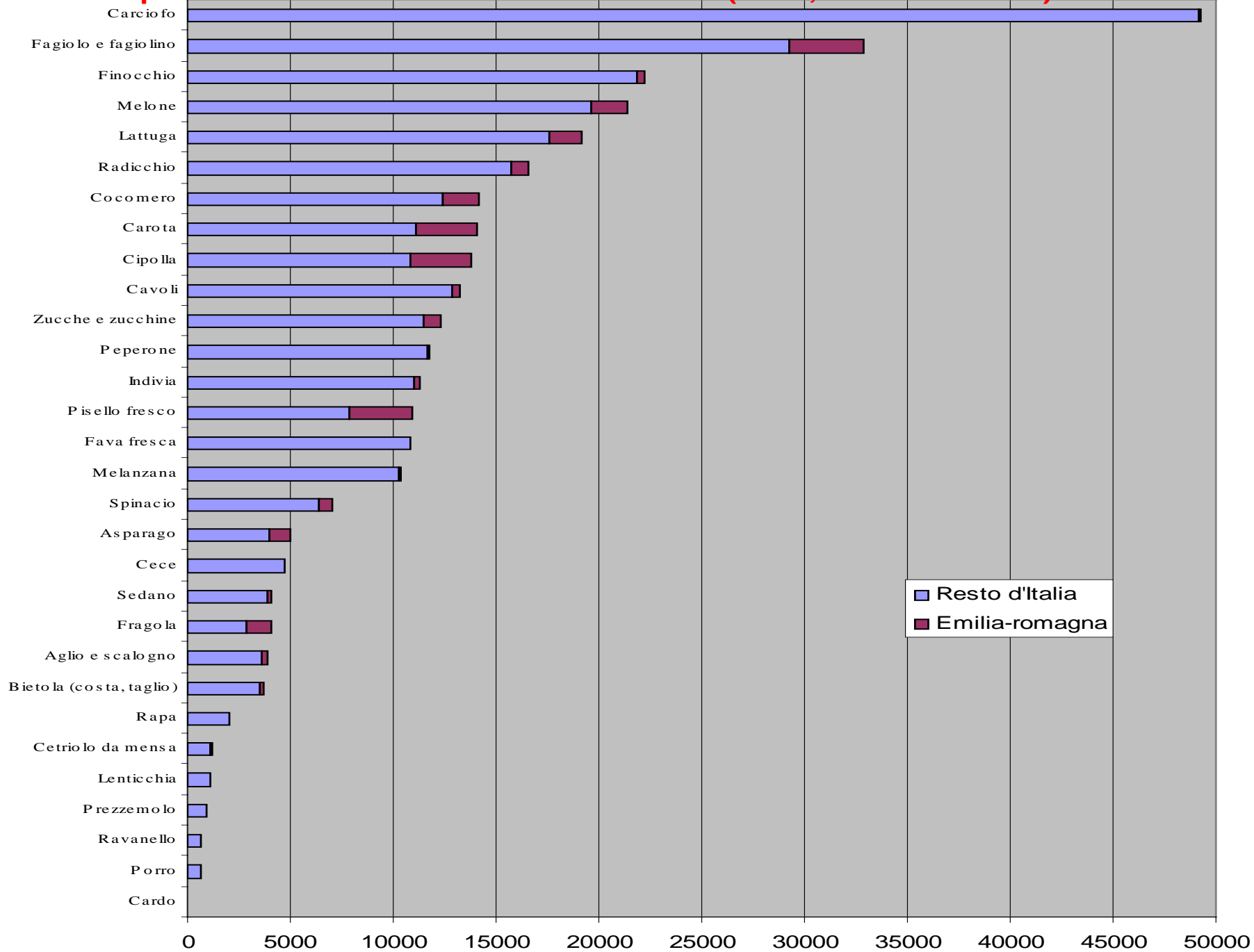
Superficie coltivata

Quantità prodotta

Contributo alla dieta

Situazione diversa nei vari Paesi

Superficie di alcune colture orticole in Italia (ettari, fonte Istat 2005)



Cosa determina la ridotta presenza di prodotti

- Difficoltà ad eseguire una efficace difesa
- Maggiori costi avendo poche alternative di prodotti
- Minore capacità di competere con produzioni estere che possono essere più agevolmente difese

Una specificità del settore sementiero

Le ditte committenti estere richiedono:

- Sanità del seme e difesa con prodotti talora non autorizzati (l'azienda moltiplicatrice deve cercare prodotti alternativi prima di firmare i contratti di coltivazione o cercare aree di coltivazione con minori problemi agronomici ma aggravio dei costi)
- Assenza di semi contaminanti (aggravio dei costi di lavorazione)

Spesso si devono controllare avversità specifiche di scarso rilievo per la coltivazione a destinazione alimentare.

Alcune problematiche nel settore orticolo

Cicoria, Radicchio

Indivia, Scarola

Rucola

Sedano

Ravanello

Aglio

Afidi, Infestanti

Afidi

Altica, Afidi

Ragnetto rosso, Tripidi

Infestanti

Peronospora

Ruggine

Criticità per i piccoli frutti

- Ribes oidio e antracnosi
- Mirtillo armillaria
- Lampono verticillium, peronospora didimella, cecidomia, acari
- Mora peronospora, clabdospora, eriofide, afidi (trasmissione di virus)

Cause della mancata registrazione dei prodotti su colture minori

- Mancata revisione di vecchie molecole ad ampio spettro
- Elevati costi per produrre i dati necessari alla registrazione
- Limitata estrapolazione di dati fra colture
- Limitato ritorno economico per le aziende
- Tempi lunghi per produrre i dati necessari

Quali rischi si corrono se non si pone rimedio

- Uso fuorilegge dei prodotti fitosanitari con tutte le conseguenze connesse
- Ricerca di prodotti caratterizzati da bassa residualità o comunque non determinabile
- Perdita di occasioni di coltivazione con effetti negativi sui settori produttivi e sull'indotto

Quali conseguenze economiche

- Nel settore sementiero si rischia di perdere contratti su colture che hanno un valore alla produzione variabile da 2000 a 6000 €/ha e che valgono almeno il triplo come indotto (bunching onion, porro orientale,.....)
- Nel settore orticolo si possono determinare perdite di produzione e scadimenti qualitativi su colture che si stima possano interessare almeno 50-60.000 ha complessivamente
- In altri settori, si rischia di non poter coltivare prodotti di nicchia (vedi piccoli frutti, che hanno una plv variabile da 40.000 a 120.000 €/ha e rappresentano per molte aziende l'unica fonte di reddito)

Questo non è accettabile in un momento di forte competizione internazionale e di riduzione dei redditi

Come è stato finora affrontato il problema in Italia

- Sensibilizzazione dei Ministeri attraverso convegni e contatti con i Servizi Fitosanitari Regionali
- Avvio di attività sperimentali a sostegno delle richieste di estensione
- Creazione di una lista delle priorità a cura dell'ISPAVE
- Sensibilizzazione delle Industrie che producono o distribuiscono i prodotti fitosanitari

Problema: tempi lunghi e costi elevati

Come è stato affrontato il problema in altri paesi europei

- In Francia estensione d'impiego per numerosi prodotti (oltre 50 formulati) su colture da seme
- In Germania dal 2000 al 2006 approvati **2222** usi di cui 27% usi minori (Fonte: Federal Biological Research Centre for Agriculture and Forestry)
- In Inghilterra si fa ricorso ai SOLA (Specific Off-Label Approvals)
- Danimarca situazione simile all'Inghilterra

Cosa sta cambiando a livello Europeo

- Modifica della 414-92 e nuovo regolamento con applicazione nel 2008-2009 (?)

Cosa chiedere nel nuovo regolamento

- Definizione chiara dei criteri di classificazione delle colture minori
- Estensione del principio del reciproco riconoscimento per le aree omogenee
- Snellimento delle pratiche di registrazione

Cosa proporre nello specifico

- Dare priorità alla estensione di prodotti sulle colture con maggior emergenza
- Eliminare la richiesta di dati inerenti i residui su colture non food (sementi in particolare) con garanzia di rintracciabilità delle stesse in magazzino e durante le fasi di utilizzo
- Derivare dati dai dossier presentati all'estero

Cosa si sta facendo

Presenza di due membri Italiani all'interno di una commissione COPA-COGECA (Committee of Professional Agricultural Organisations in the European Union-General Confederation of Agricultural Cooperatives in the European Union) che si rapporta con la divisione SANCO

Cosa chiediamo ai Ministeri Italiani

- Sostegno delle esigenze del mondo della produzione nelle diverse sedi competenti
- Difesa delle colture tipiche dell'area mediterranea
- Salvaguardia di settori strategici per le economie locali (sementi in Emilia-Romagna, Marche..., piccoli frutti in Trentino , Piemonte....., orticole minori nelle varie regioni)

Cosa possono fare le Associazioni dei produttori

- Collaborare alla stesura/aggiornamento delle liste di priorità
- Collaborare alla realizzazione di prove sperimentali per stabilire efficacia e fitotossicità
- Avviare/mantenere contatti con analoghe strutture a livello Europeo per creare reti di informazione e scambio dati
- Sostenere le esigenze dei propri associati con azioni di “lobbying”



Grazie dell'attenzione!!

Quale attività da parte del CRPV

- Essere interfaccia delle Associazioni dei produttori nei confronti della regione Emilia-Romagna e dei ministeri
- Partecipare a gruppi di lavoro interregionali e nazionali
- Documentare le esigenze attuali e future del mondo della produzione

Quali difficoltà

La mancanza dell'autorizzazione all'impiego di determinati prodotti non consente un agevole controllo delle malattie, dei patogeni e delle malerbe.